



A.S. 564

AUDIZIONE ALLEANZA PER IL FOTOVOLTAICO

6 marzo 2023

1. PRESENTAZIONE DELL'ALLEANZA

L'Alleanza per il Fotovoltaico in Italia raggruppa una decina dei principali operatori nel settore delle rinnovabili impegnati nello sviluppo, nella realizzazione e gestione di impianti utility-scale per l'energia da fonte solare.

Le imprese dell'Alleanza detengono progetti per circa 10 GW, un dato di grande rilevanza se si considera che nel Piano per la Transizione Ecologica (PTE di marzo 2022) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica si prevede di installare circa 70 GW di ulteriori centrali elettriche rinnovabili entro il 2030.

Ingenti sono i capitali privati che il settore è in grado di attrarre e immettere nell'economia italiana da Nord a Sud, anche dall'estero (circa 70 miliardi di euro), con ricadute di rilievo soprattutto sulle comunità locali, per un indotto che è in grado di occupare direttamente o indirettamente fino a 110.000 nuovi lavoratori, a costo zero per il bilancio dello Stato: tutti gli investimenti e i progetti di Alleanza per il Fotovoltaico sono infatti effettuati con capitale esclusivamente privato e non accedono,

perché non ne hanno bisogno, agli incentivi del PNRR o ad altri incentivi nazionali e regionali.

2. SUL DL PNRR

Entrando nel merito del provvedimento, ci teniamo ad esprimere un sincero ringraziamento al Governo italiano per gli importanti passi avanti fatti in termini di semplificazione dei procedimenti autorizzativi, grazie all'approvazione del decreto-legge cd. PNRR, oggi in esame.

Particolarmente meritevole è l'articolo 19 del DL PNRR perché viene previsto il potenziamento della commissione tecnica VIA-VAS e della Commissione PNRR-PNIEC, che erano oggettivamente in difficoltà a causa dell'importante carico di lavoro loro assegnato a fronte del ristretto numero di personale assegnato.

Molto apprezzata dal settore è stata inoltre la razionalizzazione della fase di valutazione dell'interesse archeologico, che viene oggi spostata a valle dell'iter autorizzativo, anziché a monte, riducendo così notevolmente i tempi dell'istruttoria.

Bene anche l'articolo 47 sulle semplificazioni per gli impianti da realizzare su aree industriali, nonché la riduzione dei termini di conclusione del procedimento di autorizzazione unica (AU) a 150 giorni, comprensivi dei termini per l'espressione del parere VIA.

3. GLI ASPETTI SU CUI LAVORARE

Il Parlamento, in sede di conversione del decreto legge, può supportarci e contribuire a perfezionare e migliorare ulteriormente il testo governativo. Ci permettiamo pertanto di segnalarvi alcuni aspetti:

- Tempistiche: nonostante si continuano a ridurre i termini dei procedimenti, oggi fissati a 150 giorni sulla carta, nella realtà ci vogliono molti mesi o addirittura anni per autorizzare un impianto su aree non vincolate e prive di pregio; sulle aree vincolate i tempi di autorizzazione diventano ancora più lunghi. In particolare, dato per acquisito che è di fondamentale importanza il ruolo delle soprintendenze per tutelare il nostro patrimonio paesaggistico e culturale, proprio al fine di garantire efficacia all'attività di tutela, è fondamentale che il loro contributo sia richiesto solo laddove realmente necessario, qualora vi siano effettivamente siti da preservare; bisogna inoltre evitare che la pareristica vincolante in materia paesaggistica ed ambientale venga pertanto richiesta in tutte le fasi del procedimento, per evitare inutili duplicazioni, ritardi ingiustificati e/o sovrapposizioni. Tutelare il paesaggio rientra tra i nostri obiettivi ed è nostro primario interesse che gli impianti che realizziamo si inseriscano in maniera armonica nel contesto paesaggistico.
- Sarebbe opportuno chiarire esplicitamente che le semplificazioni del decreto legge PNRR, oggi in esame, si applicano anche ai procedimenti già pendenti e non solo a quelli nuovi.
- La norma che prevede l'inclusione all'interno del procedimento di autorizzazione unica di tutte le fasi endoprocedimentali, tra cui quella di VIA, deve essere coordinata con le normative regionali e anche con le normative nazionale pregresse. La stratificazione normativa degli ultimi due anni ha comportato alcuni contrasti interpretativi e sarebbe auspicabile una razionalizzazione, anche sotto forma di testi unici, delle norme in materia di FER.

- E' necessario un maggior coordinamento con gli enti regionali per la parte di procedimento di loro competenza. Infatti, mentre in alcune regioni il procedimento autorizzativo ha funzionato come previsto, altre regioni sono rimaste completamente inerti sino al punto che il ricorso ai poteri sostitutivi della Presidenza del Consiglio dei Ministri è diventata la prassi per autorizzare un impianto. Pertanto noi proponiamo, da un lato, di armonizzare ulteriormente il quadro normativo con regole comuni e condivise e, allo stesso tempo, rendere ancora più efficaci, in termini di tempo e di procedure, il ricorso allo strumento del potere sostitutivo.
- Sempre con riferimento alle tematiche regionali, auspichiamo un maggior coinvolgimento degli operatori del settore nella definizione delle aree idonee.

4. CONCLUSIONI

Vi ringraziamo ancora una volta per l'ottimo lavoro fatto e auguriamo buon lavoro al Parlamento per le ulteriori miglitorie che riuscirà ad apportare al testo del decreto legge.

Noi di Alleanza per il fotovoltaico ci proponiamo come interlocutori industriali e operativi delle istituzioni perché mettiamo a disposizione l'esperienza concreta di imprese che si occupano esclusivamente della realizzazione di impianti industriali utility scale, essenziali per il raggiungimento dell'indipendenza energetica italiana dalle fonti fossili, secondo gli obiettivi del PNRR. Viviamo quotidianamente le difficoltà del settore, ci confrontiamo quotidianamente con gli uffici tecnici delle varie amministrazioni e applichiamo quotidianamente le norme che regolamentano il settore del fotovoltaico: siamo pertanto a vostra

disposizione per lavorare assieme, mettendo a vostra disposizione *know how*, dati, statistiche, informazioni o proposte di miglioramento.